

O imagine bella di colui

Autore: Andreini Canali, Isabella

Sonetto CLVII

O imagine bella di colui
che 'n soave prigion tenne il cor mio,
o gradito de gli occhi inganno, in cui
lieta del vaneggiar pasco il desio, 4

o possenti colori, oggi per vui
riveggio pur quegli occhi amati, ond'io
or tutta gioia, or tutta doglia fui,
gli occhi cui non può torre unqua l'oblio. 8

Ben di mirarli questo lume è vago,
l'alma non già, perché da me divisa
là sempre vive ov'è 'l mio ben sepolto. 11

Ma come entro 'l mio cor leggiadro volto,
mentre l'avidò sguardo in te s'affisa,
spira verace ardor tua finta imago? 14

Descrizione

Il sonetto presenta le emozioni provate dalla poetessa di fronte al ritratto dell'amato defunto. La distanza tra realistica e finzione dell'immagine si ripropone anche a livello dei sentimenti, lasciando la donna tra la gioia di poter ammirare ancora il volto dell'amato e la consapevolezza della sua inconcretezza. L'interrogativa retorica dell'ultima terzina, in tal senso, esplicita e sintetizza il potere dell'arte figurativa di suscitare vere emozioni nell'animo umano.

Opera d'arte

- Ritratto di Francesco Andreini in veste di Capitano (particolare della lunetta col Beato Sostegno a Parigi davanti al Re Filippo)
Autore: Poccetti, Bernardino (Barbatelli, Bernardino)
Genere: pittura

Libro

Andreini, Isabella, *Rime d'Isabella Andreini Comica Gelosa, Academica Intenta detta l'Accesa*, Milano, Girolamo Bordone e Pietromartire Locarni, 1605

Sezione

Rime d'ISABELLA ANDREINI Comica Gelosa, & Academica Intenta detta l'Accesa

Pagina

p. 194

Metro

sonetto (14 versi)

Schema

ABAB ABAB CDE EDC

Categorie

ritratti

Soggetti

colori; finto; finzione; immagine; ingannare; mirare; oblio; occhi; sguardo; verace; vero; volto

Responsabilità della scheda: Alessia Invernizzi; Elisabetta Olivadese | Ultima modifica: 5 aprile 2024